

VERSO IL GOVERNO

Dell'intreccio e del bilanciamento tra i partiti per la formazione del nuovo esecutivo al momento sembra farne le spese Bonaiuti

Alleanza nazionale non vuole cedere il quarto ministero che doveva prendere Alemanno. Bondi alla Cultura

Berlusconi vuole Montezemolo con lui

Incontro cordiale: «Caro Luca, sarai il nostro fiore all'occhiello nel mondo...»

■ di **Natalia Lombardo** / Roma

I BIRILLI «Ora manca solo il mio discorso», ha detto Berlusconi dopo aver applaudito Fini presidente della Camera, ma prima di poter entrare a Palazzo Chigi Silvio III è alle prese

con la scacchiera dei ministri. Sondati anche Montezemolo e De Gennaro, al qua-

le il 9 maggio scade il mandato di commissario straordinario per l'emergenza rifiuti a Napoli, assegnatogli dal governo Prodi. Presente anche Gianni Letta, il colloquio è durato due ore a Palazzo Grazioli, durante il pranzo. Berlusconi freme per potersi insediare a Palazzo Chigi, e da lì potrebbe prorogare il mandato all'ex capo della Polizia. Dal momento che il leader del Pdl non rinuncia a riunire il Consiglio dei ministri a Napoli. Non il primo, Cdm, ma il secondo sì.

Invito a pranzo a via del Plebiscito anche per Luca Cordero di Montezemolo (vi era già stato pochi gior-

ni fa, quando si era parlato di un ruolo al governo, poi smentito dall'ex presidente di Confindustria). Si vociferava di un posto alle Attività produttive, ma sembra che Berlusconi gli abbia proposto un ruolo tutto marketing, una sorta di «mister Made in Italy» nel mondo, per «risollevarne l'immagine del Belpaese all'estero rovinato dalla «munnezza», è stato il must di Silvio in campagna elettorale. «Caro Luca, sarai il nostro fiore all'occhiello nel mondo, con i successi che hai riportato», gli ha detto Berlusconi. Nell'incontro, combinato da Letta, il presidente Fiat e Ferrari ha «condiviso» le proposte sulle detassazione degli straordinari e l'abolizione dell'Ici, e il ruolo di promoter dei prodotti italiani è qualcosa che «conviene a Paese e anche a lui», dicono dal Pdl.

leri mattina Silvio Berlusconi ha ascoltato il discorso di Gianfranco

Fini a Montecitorio, applaudendone molti passaggi. Omaggiato dalla processione di forzisti, bacciate molte donne, Silvio è andato a salutare Bossi. Nel brindisi si è congratulato con Fini: «Bravo, hai fatto

un discorso condiviso da tutti». «Mi dispiace per te», ha detto a Bertinotti promettendo un invito. Finita la festa Berlusconi è tornato a tessere la tela di governo a Palazzo Grazioli: «Devo dire tanti no, è dolorosissimo». Chiusa la partita Formigoni: resta Governatore della Lombardia ma diventa vicepresidente di Forza Italia (finché c'è),

mentre Denis Verdini è il nuovo coordinatore, al posto di Bondi che diventa ministro della Cultura. Tesi i rapporti tra Berlusconi e An, che non vuole cedere il quarto ministero promesso a Alemanno in caso di perdita, anche se non il Welfare (dove andrebbe il forzista Sacconi). La Russa entra a Palazzo: il cavaliere pare gli abbia

proposto la Giustizia ma 'Gnazio non molla la Difesa (le Infrastrutture per Matteoli, un ministero senza portafoglio alla Poli Bortone). Nel «gioco di birilli», come dice un forzista, gira soprattutto la Giustizia: rispunta Pera ma potrebbe anche essere il pugliese **Mantovano** (anche se da An non vogliono andare a Via Arenula). Elio Vito è in discesa nel «borsino» di Palazzo Chigi: meglio ai Rapporti col Parlamento, mettendo fuori gioco Paolo Bonaiuti, che da portavoce di Silvio lo diventerebbe del governo. C'è stata poi la processione dei «piccoli» ricevuta da un Silvio sfuggente e «anguilloso»: Fatuzzo, Nucara e Caldoro. Il più grande, Rotondi della Dca, ha rifiutato ancora la vicepresidenza della Camera minacciando l'appoggio esterno. «Accordo raggiunto», dice all'uscita; Silvio lo accontenterà, dice, su un ministero «anche senza deleghe», magari ai «rapporti con l'Onu o coi Paesi in via di sviluppo».

